

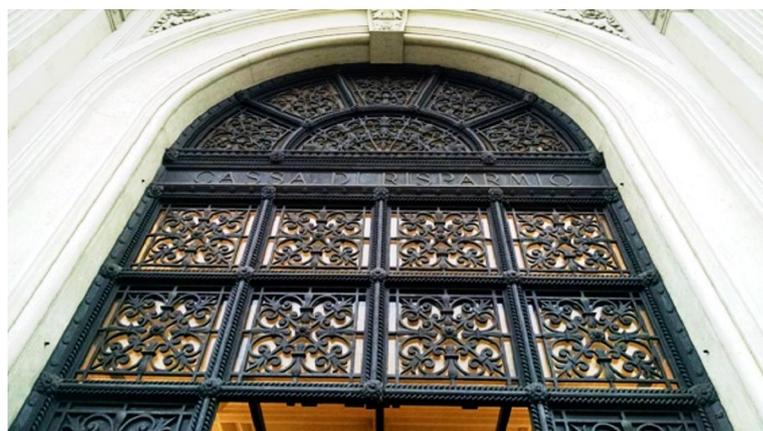
gio 29 Dic 2016 - 1482 visite

[Apertura](#) / [Economia e Lavoro](#) | Di [Redazione](#)[Share 8](#)[Tweet](#)[Condividi](#)

5

Carife, primi spiragli

Ruzza (Uilca): òRiduzione solo volontariaö. Losenno: òPolitica faccia bagno di umiltàö



Il muro contro muro inizia ad ammorbidirsi. Questa mattina, alle 9.30, i sindacati varcheranno per il terzo giorno consecutivo la porta di corso Giovecca per il terzo giorno di trattativa. Ieri il confronto sui 400 esuberanti annunciati da Nicastro è proseguito dalle 10 alle 19 òcon un obiettivo sul quale non vogliamo transigereö, assicura a Estense.com Maria Teresa Ruzza, segretario nazionale della Uilca, òquello della riduzione del numero dei licenziamenti e la volontarietà dell'abbandonoö. Il confronto di ieri, da òinterlocutorio si è fatto costruttivoö, prosegue Ruzza, òe domani (oggi, ndr) ci aspettiamo che l'azienda ci presenti un testo di accordo che al momento non c'èö.

Un primo spiraglio ha visto la Nuova Carife, rappresentata ieri al tavolo da Capitano, aprire sulla possibilità di una riduzione del 5% del numero di esuberanti annunciati. A complicare le cose c'è però, accusano i sindacati, òuna fretta pezza, è evidente che il possibile acquirente ha affidato ai vertici Carife il lavoro sporco.

Sulla riduzione dell'organico solo tramite volontarietà, con eventuale scivolo di cinque anni (oggi si avrà risposta per l'allungamento a sette) per l'accompagnamento alla pensione, magari intervenendo sul fondo bancario per trovare le risorse, insiste anche Antonella Losenno, della Uil provinciale, che spera che quella percentuale del 5% òvenga aumentata ulteriormente: un centinaio, dai 94 ai 96 lavoratori, andrebbero via con lo scudo pensionistico dei 5 anni, altri potrebbero essere convinti grazie ad adeguati incentiviö.

òPurtroppo ó aggiunge ó i tempi sono ristrettissimi, c'è molta pressione sui tempi ed è davvero brutto tutto questo, visto che ricordo bene come all'indomani del decreto cosiddetto salvabanche lo stesso Renzi assicurò che quel provvedimento era stato pensato per salvare posti di lavoro. E invece in questi mesi abbiamo assistito alla perdita di tanti clienti, emigrati in banche vicine, e alla perdita del tfr da parte degli stessi dipendenti che avevano investito sull'aumento di capitale avallato da Bankitaliaö.

In più la storia recente ricorda che òci è stato impedito di fare il percorso che poi ha fatto Cesena, attraverso l'intervento del Fondo interbancarioö. Losenno riconosce che, òcome oggi affermano tutti i soloni, veniamo da anni difficili, ma quale banca oggi in Italia non attraversa difficoltà? Con il decreto del 22 novembre 2015 ci hanno ammazzati. Con le good banks i correntisti sono fuggiti e la colpa non è certo dei dipendentiö.

Quelli che invece ora rischiano la macelleria sociale. L'auspicio della delegata Uil è che òil governo possa intervenire perché qui non si tratta solo di 300 persone, ma anche di 300 famiglie e di tutto l'indotto collegato. Noi non siamo

niente, non siamo nessuno, non siamo Montepaschi, ma credo che i politici dovrebbero fare un bel bagno di umiltà, perché i responsabili tra loro sono tantiö.



Tweet



Condividi

5